

# FOTOIT SOMMARIO DIC-GEN

La Fotografia in Italia



PERISCOPIO	04
GALLERIE FIAF - MOSTRE	09
PORTFOLIO ITALIA 2019	10
ATTIVITÀ FIAF di Fulvio Merlak	
RAFFAELE PETRALLA	12
PORTFOLIO ITALIA di Filippo Venturi	
RENATA BUSETTINI E MAX FERRERO	18
PORTFOLIO ITALIA di Monica Mazzolini	
TIZIANA RUGGIERO	24
PORTFOLIO ITALIA di Massimo Agus	
TESSERAMENTO FIAF 2020	30
MARIO BELTRAMBINI	32
AUTORI di Roberto Mutti	
MARTIN PARR	38
INTERVISTA di Giuliana Mariniello	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	43
a cura di Massimo Agus	
TOUR DE FRANCE 4 LUGLIO 1952 - COPPI E BARTALI	44
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Pippo Pappalardo	
SILVIA TAMPUCCI	46
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	49
TALENT SCOUT: MAURIZIO LIGABUE, SILVIA MARTELLANI, GIUSEPPE BETRÒ, FABRIZIO LO FARO di AAVV FIAFERS: CRISTIANO BARTOLI, LUCA FARANFA di AAVV	
IMMAGINARE L'INIMMAGINABILE	52
SAGGISTICA di Pippo Pappalardo	
SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE OTTANTA ANNI DI FOTOGRAFIA	56
CIRCOLI FIAF di Mario Balossini	
CIRCOLO DALMINE DI BERGAMO 1984-2019 - I 35 ANNI DEL CIRCOLO FOTOGRAFICO DALMINE	58
CIRCOLI FIAF di Alessandro Gamba	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pinciroli	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	



# MARTIN PARR

## TRIESTE PHOTO DAYS

Il Festival della fotografia urbana, i Trieste Photo Days, è giunto alla sesta edizione dimostrandosi un'importante realtà internazionale nel campo della fotografia. Ideato da Stefano Ambroset e Roberto Fermo e condotto dal direttore artistico Angelo Cucchetto, quest'anno il Festival si è ulteriormente espanso grazie anche alla preziosa collaborazione con il Comune di Trieste che ha curato alcune esposizioni fotografiche in edifici prestigiosi della città. Articolato in mostre, workshop, conferenze, letture portfolio (effettuate da Graziano Perotti e alcuni lettori della FIAF tra cui Fulvio Merlak) e presentazioni di pubblicazioni di grande interesse, i TPD hanno visto la partecipazione di moltissimi fotografi italiani e stranieri testimoniando la vocazione internazionale del Festival. Il vincitore del TPD Book Award 2019 è stato il russo Ilya Shtutsa col progetto *Not Only Grey* mentre l'autore prescelto da Martin Parr per gli Urban Photo Awards è stato il bengalese Md Enamul Kabir.

Quest'anno gli ospiti sono stati due autori inglesi della street photography come Nick Turpin e Martin Parr. In particolare a Parr sono stati dedicati una mostra e un corposo volume dal titolo *Short Street Stories. A Collective Tribute to Martin Parr's Street Photography*, in cui sono raccolte immagini che si ispirano allo spirito ironico del fotografo inglese. Parr ha poi presentato il suo lavoro, svolto nel corso della sua lunga carriera, in una affollata conferenza accompagnata da uno slide show, tenutasi al Museo Revoltella dove è stata anche allestita la sua bella esposizione *Life's a Beach*, a cura di Claudia Colecchia (che ringrazio per avermi gentilmente fornito alcune immagini della mostra).

Martin Parr è uno dei più famosi e originali fotografi inglesi che ci ha lasciato delle immagini immediatamente riconoscibili della società contemporanea.

Ama definirsi semplicemente fotografo documentarista anche se, a mio parere, il suo lavoro va al di là della semplice documentazione comunemente intesa.

Le sue foto sono uno specchio, talvolta impietoso, ma

sempre ricco di senso dell'humour tipicamente inglese. La sua fotografia diverte e nel contempo fa riflettere sugli effetti della globalizzazione, sulla ricerca del divertimento a tutti i costi, sul kitsch degli oggetti e dell'abbigliamento, sul turismo di massa, sul consumo del cibo spazzatura a tutte le latitudini.

Le scene e gli oggetti, ripresi nella loro apparente banalità, sono amplificati dall'uso dei colori saturi che ne esaltano l'artificiosità e talvolta la dimensione surreale. Come scrive Thomas Weski "Martin Parr tocca il nostro subconscio – e una volta che abbiamo visto le sue foto, continuiamo a scoprire sempre più queste immagini nella nostra vita quotidiana e a riconoscerci in esse". Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo e sono conservate in musei e istituzioni prestigiose.

Ha dato alle stampe un centinaio di libri, tra cui *Common Sense*, *Small World*, *The Last Resort*, *Autoportrait* o *Fashion Magazine*, ricchi di senso dell'humour e autoironia.

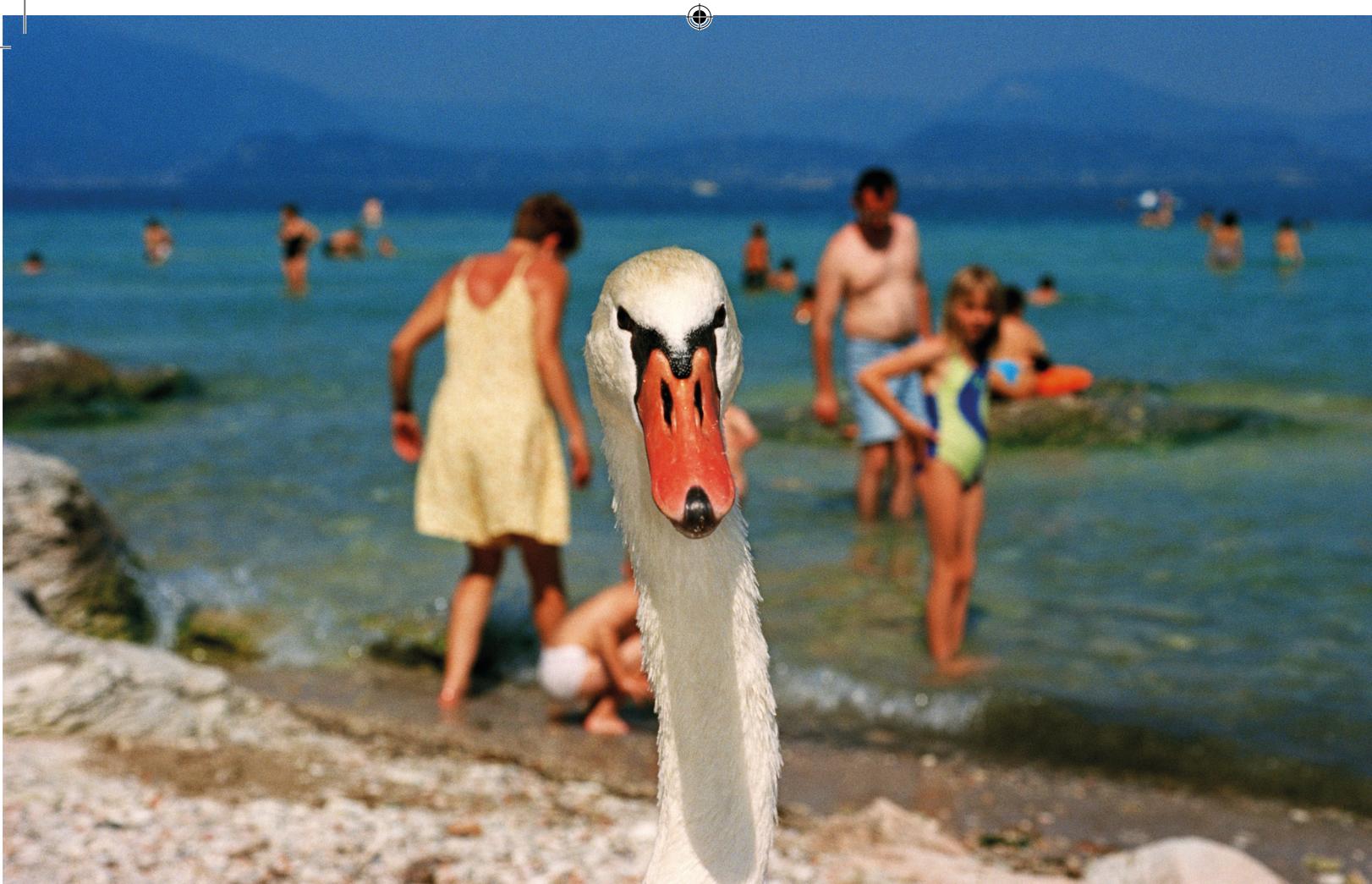
Grande collezionista di libri, cartoline e oggetti kitsch ha pubblicato (con Gerry Badger) i tre fondamentali volumi *The Photobook: A History*, che compendiano la gran parte dei libri fotografici apparsi nel mondo. Dal 1994 fa parte dell'Agenzia Magnum Photos di cui è stato Presidente dal 2013 al 2017 e ha curato l'edizione del 2004 de *Les Rencontres de la Photographie* di Arles.

Durante il suo breve soggiorno a Trieste, Martin Parr, che avevo già incontrato in altre occasioni in Italia e all'estero, ha gentilmente concesso questa intervista per i nostri lettori.

**pagina a lato** Japan, Miyazaki, The Artificial Beach inside the Ocean Dome, 1996  
©Martin Parr/Magnum Photos

**a lato** Conferenza di Martin Parr a Palazzo Revoltella (ph. Giuliana Mariniello)





**Io credo che la sua fotografia abbia modificato il modo in cui ora guardiamo al mondo intorno a noi. Condividi questa idea?**



Non spetta a me dirlo, ma certamente ho una mia visione del mondo e questo si riflette nel modo in cui fotografo.

GM

**Penso che nella sua fotografia ci sia una visione antropologica e in qualche misura anche politica della società contemporanea. È d'accordo?**

MP

Sì è vero ma in un senso molto esteso e in un contesto ampio perché non penso che è questo che la gente vuole in maniera esplicita.

GM

**Lei ha lavorato molto spesso in Italia. Il Lago di Garda, la marina di Grosseto, la costiera amalfitana, Roma e altre località del nostro Paese sono presenti in molte sue immagini. Quale è stata la sua esperienza?**

MP

Sì, sono venuto moltissime volte in Italia che è un Paese che amo: bell'architettura, buon cibo, persone accoglienti. È certamente uno dei Paesi europei che preferisco e dove sono sempre contento di tornare, come è stato per me ora a Trieste.

GM

**E la sua esperienza a Trieste? Ha scattato delle nuove foto?**

MP

No, non ne ho avuto il tempo perché ci sono stato per un periodo brevissimo in occasione del festival e

non sono nemmeno andato in giro con la mia macchina fotografica. Ma ho visto che è una bella città dove mi piacerebbe tornare in futuro.

GM

**Ci sono degli autori italiani che lei predilige e ammira?**

MP

La fotografia italiana è molto interessante e di alto livello. Ci sono molti autori che apprezzo e tra questi vorrei ricordare in particolare Guido Guidi.

GM

**Lei da molti anni colleziona cartoline (come quelle di John Hinde), oggetti kitsch, orologi e libri fotografici. È ancora interessato a questo tipo di collezionismo? E come ha influenzato la sua fotografia?**

MP

Sì, in passato ho collezionato moltissime cartoline che hanno avuto un impatto sulla mia fotografia per la visione del mondo che trasmettevano, ma ora ne raccolgo di meno. Le cartoline sono morte perché è cambiato il modo di comunicare che è molto più rapido. Raccolgo ancora degli oggetti, tra cui gli orologi e su questo tema anni fa è uscito un mio libro sugli orologi di Saddam Hussein. E sono sempre interessato soprattutto a nuovi libri di fotografia. La mia collezione, frutto di circa 40 anni, ora si trova presso la Tate Gallery.

GM

**Lei ha creato di recente la Martin Parr Foundation. Ce ne può parlare?**



**MP** L'ho fondata nel 2014 e nel 2017 ho aperto uno spazio, dotato di una galleria e di una biblioteca, a Bristol dove vivo. Lo scopo è quello di conservare il mio archivio e di promuovere la fotografia documentarista britannica.

**GM** **Secondo Lei dove sta andando la fotografia oggi?**

**MP** La fotografia sta diventando sempre più popolare soprattutto attraverso i social media come instagram. La fotografia non è mai stata così democratica come oggi. La gente scatta immagini, compra libri e visita mostre più che nel passato.

**GM** **La popolarità della fotografia oggi, anche attraverso l'uso dei cellulari, non potrebbe danneggiare la visione della realtà, dal momento che la gente più che essere in contatto con la realtà la vede attraverso l'uso di dispositivi tecnologici che ne alterano percezione?**

**MP** Sì, è vero e talvolta c'è un uso ossessivo soprattutto per quanto riguarda la diffusione dei selfie, che saranno il soggetto del mio prossimo libro.

**GM** **FOTOIT è la rivista ufficiale della FIAF e si rivolge soprattutto a fotografi non professionisti. Ha un messaggio da dare loro?**

**pagina a lato** Italy, Lake Garda, 1999 ©Martin Parr/Magnum Photos  
**in alto** Latvia, Jurmula, 1999 ©Martin Parr/Magnum Photos  
**pagina successiva in alto** India, Goa, 1999 ©Martin Parr/Magnum Photos  
**in basso** GB, England, Kent, Margate, 1996 ©Martin Parr/Magnum Photos



MP Certamente. I fotografi non professionisti sono il pilastro della fotografia e svolgono un ruolo importante. Tuttavia penso che la loro visione debba evolversi e per questo ritengo che manifestazioni internazionali come ad esempio i Trieste Photo Days siano molto importanti per la diffusione di nuove idee, tendenze e quindi visioni in fotografia. Li incoraggio quindi a partecipare a eventi del genere.

Ringrazio Martin Parr per la gentile disponibilità a concedere questa intervista oltre al suo *understatement* e *sense of humour*. Per chi volesse esplorare ulteriormente il mondo del fotografo inglese suggeriamo l'ottimo libro curato da Val Williams, *Martin Parr* (Phaidon, 2004), che contiene un'utile rassegna del suo percorso fotografico dagli esordi in bianco e nero fino all'esplosione del colore, ma non vediamo l'ora di avere fra le mani quello sui selfie. Sono sicura che non mancherà di sorprenderci ancora una volta.

